

a nome della Patria riconoscessero da lui la riacquistata Libertà, e il pregassero del suo patrocinio. Accettò volentieri il Re Arrigo la difesa de' Sanesi, e spedì colà per suo Ministro *Ippolito d'Este, Cardinal di Ferrara*, e il Signor di Termes, il Duca di Somma, e Giordano Orsino con quattro mila e cinquecento fanti, i quali accrebbero poscia le turbolenze in quelle parti. Occuparono gli Spagnuoli Orbitello, nè riuscì mai più a i Sanesi di ricuperarlo.

ERA intanto minacciata al Regno di Napoli un'orribil tempesta, perchè continuando il Re di Francia la detestabil sua intelligenza col Sultano de' Turchi Solimano, tirò anche quest'Anno la potenza di quel Barbaro addosso all'Italia. Concerto fu fatto, che la Flotta Ottomana, forte di più di cento venti Galee e d'altri Legni, e comandata da Sinan Bafsà, (che Pialaga vien chiamato dal Sardi) e dal Corsaro Dragut, venisse verso Napoli ad unirsi col *Principe di Salerno*. Fuoruscito di quel Regno era esso Principe, e con ventiquattro Galee Franzesi, e con quelle d'Algieri sotto il Sangiaco Sola Rais, dovea portarsi colà, avendo fatto credere al Re Arrigo d'avere in Napoli e nel Regno tante intelligenze e parentele, che al suo comparire si rivolterebbe tutto esso Regno, siccome stanco del governo Cesareo. Questi non furono sogni di sfaccendati Politici, ma verità comprovate da' fatti: laonde, torno a dirlo, non si sa, come il Belcaire (il quale lasciò nella penna per ogni buon fine questo avvenimento) con altri Scrittori Franzesi avesse tanto animo da negar l'alleanza del Re (poco in ciò Cristianissimo) col maggior nemico della Cristianità: alleanza, che dovea fruttare a i Turchi nell'Ungheria, e a i Franzesi in Italia ed altrove, perchè così si veniva a tener impegnate l'armi della Casa d'Austria in più luoghi. Nel Mese di Luglio comparve la formidabil Flotta Turchesca nel Mare di Sicilia, e dopo aver depredate quelle coste, ed abbruciata la Città di Reggio in Calabria, venne danneggiando il lido di Pozzuolo, il Traietto, e Nola, ed arse Procida, con gittar poi nel dì 15. d'esso Mese le ancore all'Isola di Ponza, distante 45. miglia da Gaeta. In questo mentre *Andrea Doria* avea imbarcati tre mila fanti Tedeschi per condurli alla difesa di Napoli, stante la notizia, che dovea tendere colà lo sforzo de' Turchi. Mossesi egli da Genova con quaranta Galee, senza sapere (come vuol l'Adriani) l'arrivo de' Turchi in queste parti. Scrivono altri, che lo sapea, ed aver perciò ordinato a i Piloti di girar ben lungi da Ponza una notte, sperando di passare senza licenza de' Turchi. Ma costoro se ne avvidero, e Dragut andò con alquanti suoi Legni a fargli il chi va là. Allora il Doria figurandosi, che gli venisse addosso tutta la tanto superiore Armata